

Il rogo di Marisa al replay

Pubblicato: Martedì 25 Ottobre 2016



Un rogo in una cava grigia e spettrale, con la polizia a sorvegliare la situazione, nel cementificio di Caravate. Una Volvo Polar bianca è stata incendiata durante un esperimento giudiziale, voluto dalla procuratrice **Carmen Manfreda**, che sta cercando di arrivare alla verità sulla morte di Marisa Maldera. La donna morì tra le fiamme della sua auto a Caravate il 20 febbraio del 2013.

Il marito Giuseppe Piccolomo disse di non essere riuscito a salvarla ed è per questo che i vigili del fuoco, insieme con i carabinieri, la polizia di stato, la polizia locale del Medio Verbano, hanno organizzato una replica del momento del delitto, rintracciando una vettura identica, piazzando una tanica di benzina nell'abitacolo e facendo bruciare l'auto. **All'interno una scatola nera ha trasmesso immagini a un computer.** La speranza è quella di capire innanzitutto se il racconto di Piccolomo sia credibile. E poi di verificare se quella vettura quando viene attaccata dalle fiamme davvero inneschi un blocco delle portiere. **Il rogo è durato 30 minuti e tutto si è svolto come previsto.**



Nell'inchiesta su quanto accadde quella notte, **la procuratrice Manfredda ha oggi una novità**. La polizia ha rintracciato i parenti di un cameraman che poche ore dopo l'incidente riprese lo stato dei luoghi. Da quelle immagini si può capire se vi sia stato o meno un sinistro. Il contenuto delle immagini è top secret, tuttavia la procuratrice Manfredda ha un altro elemento. Sono state acquisite le chiamate di soccorso al 118 di quella notte e **Piccolomo non compare mai tra le voci**.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it